



L'ANGOLO DELLA SPERANZA

Sulla collina

Nel pendio della collina
degradante
verso il fosso dei Faeti
sopra un soffice prato
Ti vedo rappresentata
a grandezza naturale
su pietra di Vicenza
inchinata
con amore
a consolare Pietro
che piange amaramente
il suo rinnegamento
al Tuo Figlio divino.

Tu quella notte eri sveglia,
perché la vera madre
quando il figlio è in pericolo
non dorme.

Ma nell'intreccio del dolore,
hai trovato un altro figlio
da consolare
manifestando sin d'allora
la Tua maternità universale.

Grazie, grande Madre!
Al solo pensare a questa verità
si commuove e gioisce
l'anima mia

SOMMARIO

L'angolo della speranza	1
Armoniosa semenza	2
Ciao amico ...siamo arrivati	3
Andiamo alla scoperta... ins. agli ignoranti	4
Se sono vere le parole di Gesù	6
Conosciamo il Vangelo di Luca - Magnificat	8
Dopo il Concilio	10
Il nostro Centro Mariano	12
Alla scoperta del Santuario di Walsingham	14
L'angolino della Parrocchia	16
Gesù grazie	18
C.di lettura- Il Mistero diventa familiare	19
Riflessioni sul fine vita	20
L'Avvocato rosa	21
Il mondo trasannese	22
Evitata la crisi di governo, ma restano....	24
Enaip I corsi gratuiti del 2013	25
Le onde del suono	26
Una maggiore attenzione e decoro...	27
Il grave problema dei divorziati	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Siete andati al cimitero?	31
Informatutto	32

E' arrivata la prima "immagine della famiglia" in forma poetica scritta da un giovane che merita di essere letta e meditata. Col permesso dell'autore ve la trascrivo.

Armoniosa semenza

Armoniosa semenza
nata e sbocciata
da un uomo e una donna.
Spesso dimenticata
lasciata alla deriva
nel mare in tempesta.
Cancellata all'anagrafe.
Derisa, infangata
da un mondo invecchiato e sclerotizzato
in stereotipi consunti
segno di crisi di valori
e mancanza d'identità.
Ma come ti hanno ridotta
cara antica Famiglia?
Io, adulto ormai,
in te bimbo amato e rispettato
rincorrevo i beni più strani
sotto un arco di mille colori.
Cadeva la neve:
soffici sfere sospese nel nulla
ci lanciavamo.
Malato e insicuro
In te trovavo rifugio.

Matteo Bonci Sant'Ippolito (PU)

Caro Matteo, questo tuo messaggio porta nel cuore i pensieri profondi. Grazie! Vorrei che tanti giovani della tua età seguissero il tuo esempio e scrivessero sulla famiglia molti bei pensieri perché, credimi, tanti papà e tante mamme, hanno bisogno di ritrovare la speranza, mentre tanti nonni e tante nonne non riescono più ad asciugarsi le lacrime. Auguri! don Ezio.

CIAO AMICI... SIAMO ARRIVATI. DIARIO DELL'ACCOGLIENZA, SCUOLA DELL'INFANZIA "ARCOBALENO" TRASANNI

A settembre, prima dell'inizio della frequenza degli alunni, le insegnanti pensano ad organizzare gli spazi per accogliere bambini e famiglie.

Si dedica il tempo a rimettere a fuoco il pensiero sul bambino, sul modo di intendere la relazione educativa e, partendo da punti di riferimento pedagogici condivisi, si avviano le scelte organizzative strategiche. Per cominciare bene l'accoglienza si è pensato



di costruire con i piccoli alunni una "RAGNATELA DELL'AMICIZIA", dove ci sono le impronte delle mani dei bambini medi e grandi, già frequentanti la scuola negli altri anni passati, ma anche le impronte delle manine dei bambini più piccoli, che sono arrivati quest'anno. Mani piccole, medie e grandi (delle maestre), che si salutano, si avvicinano, quasi come un gesto di abbraccio, di fratellanza, di amore, che si uniscono insieme per una amicizia duratura. Nel vocabolario del cuore, c'è anche la storia di "PEZZETTINO", un pezzo di non si sa che cosa alla ricerca di se stesso, che alla fine capirà, che ogni diversità è una risorsa per tutti e che bisogna accettarsi per quello che si è, fieri del proprio essere e felici di conoscere il mondo che ci circonda e l'altro.

Questo è il percorso iniziale dell'infanzia di Trasanni nel periodo dell'accoglienza, che è iniziata da settembre e terminerà alla fine di ottobre, quando tutti i bambini saranno ritornati a scuola.

Le Insegnanti



Insegnare agli ignoranti

Dalla fine di giugno di quest'anno, nella chiesa dei SS. Domenico e Francesco a Spoleto si sono tenuti incontri sulle Opere di Misericordia Spirituale. A far riflettere sulla II Opera e cioè ***“insegnare agli ignoranti”***, è toccato a suor Catherine Aubin, insegnante di lungo corso, la quale ha introdotto la sua relazione con alcuni interrogativi: *“Oggi gli ignoranti sono quelli che non sanno? Sono veramente quelli che hanno bisogno di essere istruiti? O sono proprio i cosiddetti ignoranti che ci insegnano?”* A tali interrogativi ha cercato di dare una prima risposta tratta dalla sua esperienza di docente in scuole superiori. *“Insegnare - ha insistito - non consiste in una semplice trasmissione di conoscenze. Insegnare sul serio consiste piuttosto nel condividere una condizione di vita, il comprendere una verità interiore”*.

Penso davvero che sia importante prima di tutto entrare in comunione con chi è in cerca della verità, con chi sa di non sapere e cercare di cogliere tutti quegli elementi che possano esprimere la sua capacità intellettuale, i suoi interessi, cogliendo e valorizzando la parte positiva sino a trovare un punto d'incontro, perché l'insegnamento sia propizio.

Partiamo dal principio, da quando ciascuno di noi inizia bambino il faticoso, ma anche affascinante cammino della conoscenza della verità che forma la vera propria ricchezza. E' un cammino difficile, ma porta nel cuore e nella mente la gioia più intima della scoperta e apre ai grandi orizzonti.

Viviamo in una società dove troppi sono coloro che vogliono fare i maestri e assai pochi coloro che hanno il desiderio di apprendere. Sembra che tutti abbiano la verità, la possiedano ma, guardati da vicino non ci vuol molto a comprendere che quella verità che dicono di possedere è la loro verità: soggettiva e spesso impudente e per nulla corrisponde al vero.

Suor Catherine, partendo dal fatto che in questa opera si parla in modo particolare della conoscenza o meno di Dio, tra dotti e ignorante elenca tre categorie:

- 1- *quelli che non sanno di non sapere;*
- 2- *quelli che sanno di non sapere e sono alla ricerca;*
- 3- *quelli che credono di sapere quando invece non sanno e quindi ignorano di ignorare.*

Questi ultimi, secondo suor Catherine, sono i più ignoranti e i più difficili a cui insegnare. Però tutti hanno bisogno di conoscenza e chi pensa di poter aprire il loro cuore e la loro mente alla conoscenza divina deve sapere che *“la scienza umana può fornire gli strumenti per formulare l'esperienza, ma senza la cooperazione della Grazia, non può da sola, comunicare la conoscenza che salva”*

Non bisogna mai dimenticare quelle parole che l'Evangelista Luca mette sulle labbra di Gesù nella sua Preghiera di lode al Padre: ***“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a Te”*** (Lc. 10, 21).

La virtù dell'umiltà è dunque necessaria in tutti, sia in coloro che sono chiamati a insegnare che in chi vuol apprendere. E' ancora suor Catherine che azzarda ad affermare. *“Migliaia e migliaia di teologi professionisti ricevono ogni anno i diplomi più prestigiosi, ma magari restano profondamente ignoranti per quanto ri-*

guarda la vita reale dello Spirito”.

Per arrivare alla vera conoscenza di Dio, insomma, bisogna possedere la virtù dell'umiltà. *“ai piccoli è rivelato il mistero divino”.*

In questa nostra civiltà della scienza, si sta sempre più diffondendo l'analfabetismo religioso. Abbiamo vari strati sociali che sono rimasti, nella migliore delle ipotesi, con le conoscenze ricevute durante la preparazione ai Sacramenti, nella loro fanciullezza.

E' ormai presente in tutti gli operatori della pastorale la convinzione che bisogna riprendere il libro di catechismo in mano e tornare alla catechesi per gli adulti in modo sistematico, con pazienza e costanza, usando tutti quegli accorgimenti che possono aiutare la ripresa. Non per nulla Benedetto XVI nel 2012 ha indetto ***L'Anno della Fede*** nell'intento di risvegliare quei principi etici e dottrinali che sono sempre più sommersi dall'indifferenza e dal rifiuto dei valori nella nostra società depressa.

La Chiesa, nella sua strutturazione gerarchica ha come impegno di trasmettere il Vangelo che è il patrimonio lasciato da Gesù stesso e costituisce la base per ogni insegnamento. Per soddisfare tale impegno non basta conoscere la dottrina che si vuol trasmettere, anche se è indispensabile tale conoscenza, ma bisogna credere al suo valore e darle concretezza nella propria vita. Papa Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi” scriveva: *“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa, perché sono testimoni”.* Il vero maestro è colui che sa instaurare un rapporto relazionale significativo con l'allievo e rappresentare per lui un valido punto di riferimento. Ho letto in un commento sul tema che ci riguarda che *“per essere veri maestri occorre un ideale di vita e, attraverso l'insegnamento e l'esempio, produrre nel-*

l'allievo il desiderio - nel modo più libero, s'intende - *di dividerlo.* Il praticare la dottrina che si vuol insegnare è la condizione del successo. E' mediante il vissuto e la vita pienamente realizzata che si riesce a incidere soprattutto in coloro che vivono lontani da Dio.

Una cosa importante da non sottovalutare ma da tenere presente è che il dovere di insegnare non è limitato agli insegnanti di professione, ma riguarda tutti a iniziare dalla famiglia. La crisi di fede che stiamo attraversando ha come causa principale la carenza della famiglia che non sa più trasmettere il complesso delle norme di comportamento, quei principi morali ed etici che costituiscono in pratica, il fondamento dell'educazione. I genitori non sanno più trasmettere la verità che a loro volta hanno ricevuto e d'altra parte le varie Istituzioni, alle quali è pure demandato il compito dell'insegnamento, sono altamente inquinate dal materialismo concettuale e pratico.

Tutto il Vecchio Testamento ci rivela il rapporto tra Dio e il Suo popolo, mostrandoci la grande bontà del Creatore, la grande pazienza nell'istruire per mezzo dei profeti e con la ripetizione delle alleanze, indicando ad esso la strada della liberazione, verso la terra promessa, nonostante la durezza del suo cuore e della sua mente.

Gesù insegna alle folle con un linguaggio facile, semplice, comprensibile da tutti, insegna come mai nessuno ha saputo insegnare e trascina le folle che per seguirlo, si dimenticano persino di mangiare e parla ad esse di bontà e di amore. Insegna con autorevolezza e mostra grande competenza su ciò che intende insegnare, ma usa sempre una grande dolcezza. Egli ha lasciato a tutti il Suo esempio. ***“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”*** (Mt. 11, 29).

Se sono vere quelle parole di Gesù...

“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.” (Gv. 14, 2-3)

Sì! Quelle parole che Gesù ha **“dettato”** come Testamento agli Apostoli, costituiscono la grande promessa a chi si lascia guidare dalla stella della fede, cioè a chi crede che Gesù è veramente **“Dio fatto Uomo”**, ha rivelato i misteri della paternità divina e del destino eterno della creatura umana, creata non per un periodo di tempo in questa storia tribolata dei giorni, ma per un'eternità piena di gioia e di amore.

In questo mese di novembre nel quale tanti di noi vanno al cimitero a far visita ai propri morti, anche ai più distratti un pensiero attraversa la mente. Quei loro cari i quali, in un momento difficile e spesso tormentato, li hanno lasciati, per il lungo viaggio, dove sono? Dietro la lastra di marmo o sotto quel metro di terra c'è un corpo che si sta corrompendo e presto diventerà polvere. Passeranno alcuni anni e poi sarà completamente dimenticato.

Penso in questo momento ai tanti morti dei secoli, e mi ritornano alla mente le immagini dei morti ormai ridotti in ossa frantumate, in cimiteri abbandonati, o senza più distinzione dalla polvere della strada. Chi erano, cosa hanno realizzato nella loro vita, il bene e il male, l'amore, la loro quotidiana fatica, la lealtà promessa e mantenuta, l'abnegazione per aiutare i fratelli, le umiliazioni subite, la testimonianza fiera pagata con la vita stessa. Tutto



In questo nostro “mare”...una Luce!

Tutto senza neppure un ricordo, un segno di gratitudine. Nulla di nulla. Ma davvero è questo il destino di ciascuno di noi? La tenebra dell'ignoranza, il dubbio atroce, il sorriso che muore sulle labbra e sfocia nel pianto del cuore.

Ma una Luce avanza a dissipare le tenebre, a togliere il dubbio, a ridare speranza. E' Lui, il Signore che avanza nel buio del mare in tempesta. E' la Luce che illumina, che apre il cuore e la mente. “Chi mangia la mia carne ha la vita eterna, perché Io sono il Pane della vita”.

C'è una frase proprio all'inizio del Vangelo di Giovanni che suscita amarezza. In Gesù, dice l'Evangelista, “c'era la vita e la vita era la luce degli uomini, la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta”. (Gv. 1, 4-5).

Fermiamoci un momento, in solitudine, senza preconcetti, senza remore o paure di sorta, interroghiamoci nel profondo di noi stessi, facendo appello alla nostra dignità di esseri ragionevoli. “Crediamo veramente in Gesù Cristo? Crediamo che è veramente Dio? Che è venuto soprattutto per noi? Crediamo che siamo stati creati da Dio? Che non siamo solo pancia, ma anche spirito?, Che la morte non chiude la nostra esistenza?”.

Mi è arrivata in visione la copia di una lettera che il fratello maggiore scrive al fratello morto in questi giorni, una lettera piena di ricordi, quasi voler ripercorre quei momenti

belli, ma anche difficili, trascorsi insieme, quasi a ristabilire un rapporto che la morte ha in certo qual modo interrotto, per continuarlo, renderlo più attuale più necessario perché aiuta a vivere l'attesa del ricongiungimento.

Caro mi manchi, ho il dovere quale figura maggiore, di ricordare alcuni dei tanti momenti trascorsi assieme, da quando ancora piccoli e poveri, abbiamo condiviso tante esperienze belle, e meno belle, soffrendo e condividendo anche la fame, per arrivare comunque ai giorni nostri sempre animati e pervasi da una grande forza interiore che ci infondeva coraggio e volontà nel proseguire il duro lavoro che ci ha sempre contraddistinto, e ripagato.

A volte nel ripercorrere la nostra vita, torna alla mia mente la figura di nostra madre, era ed è stata la nostra voce amica, sempre pronta a consigliarci, a spronarci nelle spesso ardue decisioni, che in quel tempo andavano prese, infondendoci coraggio e tenacia, quando si affievolivano le nostre forze, per la giovane età di quel tempo, ed anche per il timore che la figura di nostro padre.... su di noi esercitava, restituendoci le motivazioni, che ci hanno sorretto nel continuare lavorare giorno dopo giorno, e a volte la notte, per arrivare poi ai nostri giorni, fieri di aver lasciato concrete evidenze del nostro incessante impegno.

Dentro di me, alberga la convinzione, che tu caro fratello, sei arrivato alla casa del Padre, anche se troppo presto, la casa del Padre non può che averti accolto come uno dei figli meritevoli, e per questo chiedo a te un ultimo sforzo, ma importante; quello di vegliare su tutti noi, ed in particolare sui tuoi figli, nuore, nipoti, sul tuo amato sulla tua onnipresente moglie, che ha fatto l'impossibile per strapparti a questo crudele ed ingiusto destino, e su chi ti ha sempre voluto bene, veglia su di noi tutti,

con la vigile e scrupolosa attenzione che ti ha sempre contraddistinto nella vita, sono certo, che anche da lassù, riuscirai a manifestare in qualche maniera, quella rassicurante presenza che non hai mai fatto mancare alla tua famiglia. Ciao, spero di rivederti nella casa del Padre. Tuo fratello.....

Qui, in questa lettera c'è tanta luce che illumina il sentiero dell'eternità e dona forza al dono della fede, perché traduce in modo inequivocabile l'apporto della convinzione delle persone umili e senza complessi a quella verità che ha segnato il destino di intere generazioni.

I nostri dubbi, la confusione che può portare anche ombre nel nostro intelletto e il richiamo ingannatore delle sirene del vizio, anche soltanto alla considerazione di questo modo naturale di un rapporto familiare che sorpassa il confine della morte, perdono di consistenza e aiutano a ritrovare il sentiero perduto.

Il mese dei morti ci deve fare riflettere sulla nostra realtà di **"viaggiatori precari"** che possiamo avere un lungo cammino, ma senza alcuna assicurazione della sua durata. La morte può arrivare quando meno ce lo aspettiamo e non ci è dato il tempo neppure di raccogliere i nostri bagagli, perché vale solo il lavoro eseguito, considerato con tanta benevolenza, ma anche con scrupolosa equità.

Un pensiero mi occupa la mente in questo momento: **come ci ricordiamo dei nostri morti? Li sentiamo vicini con il loro affetto e facciamo tesoro degli esempi che ci hanno lasciato? Forse qualcuno di noi abita la casa che è costata loro sacrifici e lavoro. Come siamo riconoscenti? Li ricordiamo nelle nostre preghiere?**

Rifletterci un pochino non sarà male.



5

*Leggiamo insieme
il VANGELO di LUCA*

Il Canto del Magnificat

Luca 1,46 - 56

46 Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

50 di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

52 ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

54 Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

55 come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Ho trovato un bel commento fatto da Papa Benedetto XVI nell'Udienza Generale nell'aula Paolo VI mercoledì 15 febbraio 2006. Lo propongo ai lettori.

È un canto che rivela in filigrana la spiritualità degli anawim biblici, ossia di quei fedeli che si riconoscevano « poveri » non solo nel distacco da ogni idolatria della ricchezza e del potere, ma anche nell'umiltà profonda del cuore, spoglio dalla tentazione dell'orgoglio, aperto all'irruzione della grazia divina salvatrice. Tutto il Magnificat, che abbiamo sentito adesso dalla Cappella Sistina, è, infatti, marcato da questa « umiltà », in greco tapeinosis, che indica una situazione di concreta umiltà e povertà.

2. Il primo movimento del cantico mariano (cfr Lc 1, 46-50) è una sorta di voce solista che si leva verso il cielo per raggiungere il Signore. Sentiamo proprio la voce della Madonna che parla così del suo Salvatore, che ha fatto grandi cose nella sua anima e nel suo corpo. Si noti, infatti, il risuonare costante della prima persona: « L'anima mia... il mio spirito... mio salvatore... mi chiameranno beata... grandi cose ha fatto in me... ». L'anima della preghiera è, quindi, la celebrazione della grazia divina che ha fatto irruzione nel cuore e nell'esistenza di Maria, rendendola la Madre del Signore.

L'intima struttura del suo canto orante è, allora, la lode, il ringraziamento, la gioia riconoscente. Ma questa testimonianza personale non è solitaria e intimistica, puramente individualistica, perché la Vergine Madre è consapevole di avere una missione da compiere per l'umanità e la sua vicenda si inserisce all'interno della storia della salvezza. E così può dire: « Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono » (v. 50). La Madonna con questa lode del Signore dà voce a tutte le creature redente che nel suo « Fiat », e così nella figura di Gesù nato dalla Vergine, trovano la misericordia di Dio.

3. È a questo punto che si svolge il secondo movimento poetico e spirituale del Magnificat (cfr vv. 51-55). Esso ha una tonalità più corale,



quasi che alla voce di Maria si associ quella dell'intera comunità dei fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio. Nell'originale greco del Vangelo di Luca abbiamo sette verbi all'ao-risto, che indicano altrettante azioni che il Signore compie in modo permanente nella storia: « Ha spiegato la potenza... ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili... ha ricolmato di beni gli affamati... ha rimandato i ricchi... ha soccorso Israele ». In questo settenario di opere divine è evidente lo « stile » a cui il Signore della storia ispira il suo comportamento: egli si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare « i superbi, i potenti e i ricchi ». Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi, per mostrare chi sono i veri prediletti di Dio: « Coloro che lo temono », fedeli alla sua parola; « gli umili, gli

affamati, Israele suo servo », ossia la comunità del popolo di Dio che, come Maria, è costituita da coloro che sono « poveri », puri e semplici di cuore. È quel « piccolo gregge » che è invitato a non temere perché al Padre è piaciuto dare ad esso il suo regno (cfr Lc 12, 32). E così questo canto ci invita ad associarci a questo piccolo gregge, ad essere realmente membri del Popolo di Dio nella purezza e nella semplicità del cuore, nell'amore di Dio 4. Raccogliamo, allora, l'invito che nel suo commento al testo del Magnificat ci rivolge sant'Ambrogio, dice il grande Dottore della Chiesa: « Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio... L'anima di Maria magnifica il Signore, e il suo spirito esulta in Dio, perché, consacrata con l'anima e con lo spirito al Padre e al Figlio, essa adora con devoto affetto un solo Dio, dal quale tutto proviene, e un solo Signore, in virtù del quale esistono tutte le cose » (Esposizione del Vangelo secondo Luca, 2, 26-27: SAEMO, XI, Milano-Roma 1978, p. 169).

In questo meraviglioso commento del Magnificat di sant'Ambrogio mi tocca sempre particolarmente la parola sorprendente: « Se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio ». Così il santo Dottore, interpretando le parole della Madonna stessa, ci invita a far sì che nella nostra anima e nella nostra vita il Signore trovi una dimora. Non dobbiamo solo portarlo nel cuore, ma dobbiamo portarlo al mondo, cosicché anche noi possiamo generare Cristo per i nostri tempi. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a magnificarlo con lo spirito e l'anima di Maria e a portare di nuovo Cristo al nostro mondo.

RUMINANDO LA PAROLA 7 b

Dopo il Concilio
Scelte di vita parrocchiale
Costruzione della Chiesa – edificio

(Continuazione dal numero precedente)

.....
In linea con la pastorale rivolta all'ascolto ed al servizio del quartiere nasce l'idea di
- cedere al Comune di Torino l'area sopra ed attorno al seminterrato perché questi costruisca un asilo
- chiedere una variante al piano particolareggiato della 167 di Via Gaidano (dove dovrà sorgere la chiesa parrocchiale): invece di mq. 12.000 destinati al centro religioso se ne richiedono solo 3.500/4.000, purché il resto sia utilizzato a fini sociali.

La seconda offerta è subito accettata, la prima incontra della difficoltà: il Comune non potendo costruire su un precario – tale è il seminterrato – propone di acquistarlo.

“Le trattative tra l'Amministrazione comunale e To-chiese sono lunghe e difficili e – dopo un anno di proposte, di documenti, di incontri, di polemiche a livello ecclesiastico e politico, la proposta di utilizzare il seminterrato di Via Pinchia per tutto il quartiere e per costruirvi sopra un asilo è andata in porto”¹.

L'operazione che si conclude, come è stato detto sopra, dopo un anno (il seminterrato ceduto al Comune da To-chiese in permuta di sei aree del valore nominale di diciannove milioni, ma del valore reale – a detta di esperti – di centinaia di milioni) lascia l'amaro in bocca alla Comunità Parrocchiale. “La nostra proposta riempi i giornali di tutt'Italia, la realizzazione è passata nel silenzio: poche righe de ‘La Stampa’, della ‘La Gazzetta del Popolo’ e una nota travisante de ‘La Voce del Popolo’. L'unica a parlarne, esaurientemente, purtroppo è stata ‘L'Unità’.

A noi la buona coscienza di essere più poveri, di avere permesso un servizio sociale in più per il quartiere, di avere evitato la costruzione di una chiesa sussidiaria che ci chiedeva altri settanta milioni oltre ai cinquanta del seminterrato, di essere liberi da debiti che condizionano il nostro agire. A noi anche la buona coscienza di aver dato dieci milioni a To-chiese e di chiedere solo la costruzione della Chiesa in Via Paolo Gaidano senza tener conto di tutto ciò che ci verrebbe dalla ingente eredità della Marchesa Della Chiesa riconosciutaci anche da To-chiese nei suoi vari verbali. A noi anche l'amarezza si sia conclusa così, nonostante le nostre proteste: ma chi decideva non eravamo noi: ‘o così o niente!’ ci è stato risposto, e così si è fatto, purtroppo!”².

C) STRUTTURA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE E “GESTIONE DEL POTERE”

Abbiamo più volte parlato di scelte, decisioni della Comunità Parrocchiale ed anche di rinunce. Ma come si articola la struttura della Comunità Parrocchiale e come “matura” una decisione?

La “gerarchia” è composta dal parroco, vice-parroco, una suora, (intervengono anche altri due preti per la necessità liturgiche della domenica, del periodo di Natale, Pasqua, Quaresima, e di altri momenti forti, etc.) più un numero di laici che sono RESPONSABILI (non COLLABORATORI) di varie branche di attività: esempio giornale parrocchiale, catechismo, problemi finanziari, problemi liturgici, gruppi famiglia, giovani, anziani, etc. I momenti decisionali sono articolati in funzione della loro rilevanza anche ai fini della pastorale.

Essi sono:

1) Giornata/e comunitaria/e di cui una a settembre (dopo le ferie) per la individuazione della linea da seguire per tutto l'anno sino a

¹Giornale “Ascensione” ottobre 1972

²ivi

giugno/luglio dell'anno seguente. Sono invitati tutti – uomini, donne, ragazzi/e - ; si lavora a gruppi con riunione plenaria finale e approvazione delle determinazioni. Pranzo al sacco. Ci conosciamo tutti. Buona partecipazione. Anche centocinquanta persone.

2) Assemblee comunitarie mensili per adottare singole decisioni (esempio date di incontri, scelta di esperti, prese di posizione su questioni del quartiere, per esaminare e decidere situazioni nuove ovvero per affrontare problemi che di volta in volta si presentano). Sono invitati tutti, uomini, donne, ragazzi/e. Discreta partecipazione.

3) Segreteria di Comunità: una volta al mese. Sono rappresentati in questo organo tutti i gruppi della Comunità per portare a conoscenza i fatti capitati nel periodo nella Comunità stessa e nel quartiere, fatti ritenuti di interesse. Esamina sulla base di un ordine del giorno e decide i singoli casi concreti (conferimento di incarichi per preparare la settimana santa, la via crucis, la celebrazione penitenziale del perdono, la lotta contro la droga e la devianza, problemi legati agli extra-comunitari, scelta di rappresentanti della Comunità per la partecipazione a incontri in vicaria, in diocesi, in convegni, etc.). I partecipanti a questi incontri variano da quindici /venti/ venticinque persone.

+++++

In tutti gli “organismi” di cui ai punti 1), 2), 3) i lavori iniziano, di norma, con un canto ed una preghiera. I partecipanti, dove possibile, si sistemano a semi-cerchio e si inizia a discutere in profondità, prima a livello di gruppi, e poi in plenaria. Le deliberazioni sono prese a maggioranza, e sono valide per tutta la Comunità. Non ci sono “partiti” o “fazioni” o “correnti”; un filo di amicizia e di consapevolezza di essere parte di una Comunità cristiana viva e radicata nel quartiere ci lega l'un l'altro. Non tutto, tuttavia, è idilliaco; ci sono momenti (come si dice in termine politico)

politico) di dibattito vivo, talvolta anche aspro, in quanto i vari problemi sono veramente sentiti, ma tutto questo non lascia alcuna traccia di rancore, livore o altro. Ci si sente veramente fratelli e sorelle nella fede in Cristo morto e risorto.

A lato di queste discussioni, dibattiti, deliberazioni, incontri c'è un enorme e gravoso lavoro di verbalizzazione e, in seguito, di redazione di un documento con la precisazione di tutte le decisioni adottate. Tale documento viene poi ciclostilato e distribuito nei giorni successivi, normalmente in occasione della liturgia domenicale, sovente anche con un brevissimo commento al microfono.

Viene così realizzata una diffusione delle decisioni, a MEMORIA DI TUTTI, dall'alto al basso e dal basso all'alto, in un modo, che si può dire democratico.

NON SI DECIDE NIENTE DI NASCOSTO O CON LA PARTECIPAZIONE DI POCHI, E TANTO MENO E' IL PARROCO CHE DECIDE DA SOLO. Il lavoro di verbalizzazione, di riordino dei documenti, di stampa al ciclostile, di distribuzione degli elaborati assorbe molte energie sottratte ad altre attività, ma la Comunità ritiene fondamentale tale redazione e diffusione dei documenti.

L'obiettivo della Comunità, anche in questo settore di attività, è quello, come appare ovvio, non solo di informare correttamente tutti, ma anche di coinvolgere altri credenti alla vita della Comunità stessa per cercare altre forze e per diffondere un DIVERSO MODO DI ESSERE CHIESA.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel numero seguente)

Il Movimento Mariano

Ripartiamo dalla famiglia

Sono davvero contento che la Madonna abbia fatto un altro regalo al nostro Movimento Mariano, impegnando un gruppo di docenti i quali in modo costante prolungheranno nel tempo le iniziative per onorare la Madonna nell'intento di perfezionare sempre più la devozione verso di Lei e farla conoscere nella Sua vera grandezza.

Come inizio è nato il

Premio "MARIA REGINA D'EUROPA"

che sarà *letterario* negli anni dispari e *ri-guarderà l'arte* negli anni pari. Tutto ciò è stato reso possibile dalla generosità di chi ha donato alla Fondazione tanto dei suoi risparmi e alla quale sono immensamente grato.

Sono convinto che negli anni che seguiranno altre persone generose seguiranno questo luminoso esempio per dare sempre più consistenza al premio e tanti potranno esprimere il loro pensiero sui temi che verranno proposti dal Comitato permanente e lanciare il messaggio di saggezza per una seria riflessione sul presente e di speranza per un futuro migliore.

Iniziamo con un tema di grande attualità: la **FAMIGLIA**. La grande malata del nostro tempo, aggredita da più parti, ma anche oggetto di studi e di premurose terapie. E' il momento nel quale c'è urgenza che il suo stato di salute venga conosciuto a vari livelli e non soltanto dagli "*addetti ai lavori*" che spesso si fermano ai fatti eclatanti e non sanno scendere nel profondo del problema.

Nel nostro piccolo, per quella esperienza che ci tocca da vicino e spesso qualcuno di noi vive personalmente, ci sembra che, alla lu-

ce stessa dei tentativi messi in atto per arginare la deriva, orientare meglio il cammino, ridare vigore all'armonia della coppia e tra genitori e figli, tanti di noi possono dare un contributo pregevole per riportare nella dovuta considerazione quei valori che per secoli sono stati alla base dello sviluppo dell'intera società ed hanno contribuito in modo sostanziale alla formazione del patrimonio di cui possiamo godere.

Il Premio letterario di questo 2013 ha come tema la famiglia e vorrebbe arrivare al maggior numero di persone, penetrare nel loro intimo, interessarle a una approfondita analisi sui mali che oggi affliggono la famiglia, il perché di questa crisi che si allarga ogni giorno e getta in molti sconforto quando addirittura non porta alla disperazione.

Ogni tanto leggendo la corrispondenza che viene pubblicata su alcune riviste tra le lettrici, i lettori e i direttori delle stesse riviste, trovo un enorme bisogno di manifestare il disagio che la lettrice o il lettore provano nella loro quotidianità, la richiesta di luce, conforto, consiglio, condivisione, nell'intento di alleggerire il loro dramma. Le risposte non possono non risentire della preparazione culturale, filosofica, teologica, morale del loro autore e spesso non riflettono quella lealtà che si richiederebbe in risposte di tanto impegno per la vita di chi chiede aiuto nel momento della prova.

Senza nulla togliere a coloro che hanno studiato per una vita i problemi che sempre sono alla base del vivere quotidiano nei ruoli più diversi e in special modo nell'ambito complesso della famiglia, il nostro intento è di aprire un discorso soprattutto con chi vive questi problemi nella sua quotidianità, come cerca di risolverli, o come vorrebbe risolverli, ma non ne ha la forza, si trova attorniato da dubbi, da incertezze e esempi di vicini che non trovano una via d'uscita ai loro piccoli o grossi drammi, ma non dispera, chiede aiuto, vuol provare a uscire dal tunnel che lo imprigiona.

Sono convinto che per ciascuno di noi, la famiglia è stata la prima realtà sociale che abbiamo incontrato, il nostro piccolo mondo, con le sue relazioni, i rapporti tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle in un'armonia dolce o in dissapori e problemi di vario genere.

Guardandoci attorno, come in uno specchio dove si riflette la famiglia oggi, vi troviamo degli spazi vuoti, delle figure offuscate, degli oggetti fuori posto e ci accorgiamo subito che la melodia sta perdendo il suo fascino e la sua attrattiva. Perché?

Perché? E' la domanda che si pongono tutti coloro che hanno il senso del dovere, dell'ordine, dell'equità in ogni comportamento della persona per quella dignità che le è propria.

L'iniziativa del Movimento Mariano vuol estendere questa domanda a tutti, a iniziare dai ragazzi della IV della scuola primaria alla III Media, i quali vivono l'armonia di una famiglia unita, o già sentono l'amaro di una famiglia divisa con i problemi di papà e di mamma che si ripercuotono anche su di loro.

La loro risposta può aprire un sentiero, allargare una conoscenza, suggerire un intervento che possa essere di aiuto a qualcuno. E' importante a questo punto che i docenti ne parlino ai ragazzi, li aiutino ad esprimersi nel modo più appropriato, ma senza forzare il loro pensiero, perché perderebbe quella genuinità che dà prestigio.

La richiesta si allarga agli alunni delle Scuole superiori, compresi gli universitari, che hanno necessità di far conoscere il loro stato in un ruolo che non hanno scelto loro, ma che è nato dalle circostanze e spesso richiede sforzo di comprensione, di adattamento e può diventare impegno proprio nel prendere a cuore la situazione e farsi promotori di iniziative di grande spessore per riportare la collaborazione tra i vari membri della famiglia con speciale riguardo all'armonia tra papà e mamma.

Il loro contributo sarebbe di grande giovamento perché indicherebbe certamente qualche strada per aprire un discorso serio sulla famiglia.

Non avvertiamo la stanchezza che sta togliendo ai nostri ragazzi la voglia di essere protagonisti in una società che aspetta da loro un segnale di novità per uscire dalla precarietà in cui si è cacciata? Non incontriamo spesso universitari fuori corso che si lasciano trasportare dall'apatia e presi dalla noia compiono anche gesti inconsulti per trascorrere il tempo? Dov'è la loro famiglia? In che stato vigile sono i loro genitori? Possono pensare a loro? Hanno la capacità di proporsi come modelli per aiutarli a impostare un programma di vita per il loro avvenire, o hanno problemi da risolvere nel loro stato di coppia? Non è forse anche questa difficoltà nel mantenere l'armonia di coppia che toglie alla famiglia il suo carisma? Non dobbiamo constatare come a molti ragazzi e ragazze, manca il coraggio di formare una famiglia nell'età giusta, ricca di quelle virtù e dotata di quelle conoscenze così importanti per dare ai propri figli un'educazione secondo le esigenze che i tempi richiedono?

In fine la domanda bussa alla porta di coloro che hanno già un'esperienza di famiglia o che vivono in un certo modo il problema che ormai è presente nei larghi strati della società. Sarebbe davvero molto interessante ascoltare il pensiero di chi ha vissuto per tanto tempo l'esperienza matrimoniale, ha procreato accogliendo la vita con gioia e gratitudine, nelle forme più varie e si è impegnato a dare una educazione appropriata ai figli. Ma non mancherebbe della sua importanza il racconto di chi nel matrimonio non ha trovato quello che cercava, ha avuto tribolazione nel cammino di coppia, non ha procreato, o ha avuto figli con i quali non è riuscito a stabilire un rapporto fecondo.

Vorrei che tanti provassero a dare una loro risposta, certi di dare un contributo reale, pur in questo piccolo lembo di mondo, a far vivere, almeno per un momento una realtà che ha bisogno di una riflessione che coinvolga tutti per riaccendere in tanti cuori il fuoco della speranza.

Allo scoperta del Santuario di nostra Signora della Santa Casa di WALSINGHAM (Inghilterra)

Una gentile Signora urbinata, nel suo pellegrinaggio in Inghilterra si è ricordata del nostro Centro Mariano e mi ha portato un'immaginetta della Madonna del Santuario di Walsingham.

Nel ringraziare la Signora di questo suo dono graditissimo, ho cercato notizie sul Santuario ed ho trovato quanto cerco di trasmettere ai lettori, nella speranza di fare cosa gradita, specialmente a quanti sono devoti della Madonna, perché più allarghiamo il nostro orizzonte su di Lei e più ci appare nella Sua grandezza e tenerezza di Madre. Sappiamo poi che Lei apprezza ogni nostro atto d'amore nei Suoi confronti.



Il più celebre di tutti i santuari inglesi è quello di Nostra Signora della S. Casa di Walsingham, situato nella contea di Norfolk e chiamato la "Nazareth d'Inghilterra" che è la "Loreto inglese".

Nel Medioevo esso rivaleggiava con i santuari di Gerusalemme, di Roma e di Compostella per il numero di pellegrini che vi accorrevano da ogni parte d'Europa, togliendosi le scarpe all'ultimo miglio presso la "Slipper Chapel", la "cappella dei sandali".

Le sue origini risalgono al 1061, quando una vedova del luogo, Richeldis o Richild di Faverces, vide in sogno o in una visione la Vergine che le mostrò la Santa Casa di Nazareth e le espresse il desiderio di avere una cappella

in suo onore delle stesse dimensioni. La pia donna convocò subito carpentieri e muratori e realizzò una prima cappella in legno, sostituita poco più tardi da un'altra in muratura. Walsingham divenne presto un centro di pellegrinaggio per onorarvi la Madonna come a Nazareth e per meditarvi il mistero dell'Incarnazione. Nel XII secolo vi arrivarono i canonici regolari di S. Agostino e vi costruirono attorno al primitivo santuario un loro convento e una grande chiesa, dando così forte impulso ai pellegrinaggi, specialmente dei marinai. I pellegrini appartenevano a tutte le classi sociali e perfino alle Case regnanti cominciando da Riccardo I Cuor di Leone (1157-1199). Anzi da Enrico III (1207-1272) ad Enrico VII (1492-1547) tutti i re e tutte le regine d'Inghilterra si recarono a pregare a Walsingham. Nel 1365 vi andarono anche la regina e il re di Scozia. Nel 1511 vi venne Erasmo da Rotterdam, il quale, nell'occasione, compose questa magnifica preghiera: *"Tu l'unica fra tutte le donne. Madre e Vergine, la madre più felice e la Vergine più pura, ecco che noi, tutti peccatori, veniamo a vedere te che sei tutta pura, a salutarti. Per quanto lo possiamo, ti rendiamo omaggio presentandoti i nostri umili doni. Possa tuo Figlio esaudirci perché, imitando i tuoi santi modi di vivere, meritiamo noi pure, per grazia dello Spirito Santo, di concepire spiritualmente il Signore Gesù nel più profondo delle nostre anime e, dopo averlo concepito, di non avere mai più la disgrazia di perderlo! Amen!"*.

Anche Enrico VIII frequentò il santuario e, come gli altri pellegrini, si recava umilmente



Gran Bretagna - Walsingham - Santuario N.S. della Santa Casa - Veduta esterna

alla Slipper Chapel per confessarsi e poi percorreva a piedi nudi l'ultimo tratto di strada. Purtroppo questo stesso re, il lodato "Defensor fidei", desideroso di sposare Anna Boleyn, nel 1534 ruppe con Roma che gli aveva rifiutato l'annullamento del precedente matrimonio con Caterina d'Aragona, si proclamò capo supremo della Chiesa d'Inghilterra e mise a morte tutti i suoi contestatori, come S. Tommaso Moro e S. Giovanni Fisher. Per qualche anno il santuario fu risparmiato, ma nel 1538 fu raso al suolo e la statua fu bruciata probabilmente a Chelsea. Nel 1578, passando per Walsingham, la regina Elisabetta I vi trovò solo rovine.

Uno dei suoi accompagnatori, Filippo Howard, conte d'Arundel, che più tardi si convertì al cattolicesimo e morì martire il 19 ottobre 1595, fu sconvolto dalla desolazione e compose un patetico canto molto simile ad una ballata anonima della stessa epoca: *"Amaro, amaro è contemplare il crescere dell'erba, dove le mura di Walsingham, si salde s'ergevano... , Piangi, piangi, Walsingham, , i cui giorni sono notti, le benedizioni volte in bestemmie, le sacre azioni in profane, il peccato, ove sedeva la Vergine, il Cielo mutato in inferno, Satana al posto del Signore. O Walsingham, addio!"*.

I cattolici inglesi non dimenticarono mai Nostra Signora di Walsingham e non pochi alla sfuggita si recavano nel corso dell'anno a pregare presso la Slipper Chapel trasformata in casa, in fucina, in pagliaio ed infine in stalla.

Nel 1896, Carlotta Boyd, una convertita dal protestantesimo, acquistò la proprietà della "cappella", la restaurò e l'affidò al vescovo di Northampton, che solo nel 1934 la riconobbe santuario nazionale insieme agli altri vescovi d'Inghilterra e del Galles e il 15 agosto vi venne a celebrare pubblicamente la S. Messa, la prima dopo 400 anni.

Due giorni dopo, il card. Bourne vi accompagnò 12 mila pellegrini. La statua in legno, copia fedele dell'antica, che rappresenta la Vergine seduta in un trono con alta spalliera, con un giglio come scettro e con sulla mano destra il divin Figlio benedicente, fu incoronata nel 1954 dall'arciv. O'Hara, delegato da Pio

La statua in legno, copia fedele dell'antica, che rappresenta la Vergine seduta in un trono con alta spalliera, con un giglio come scettro e con sulla mano destra il divin Figlio benedicente,



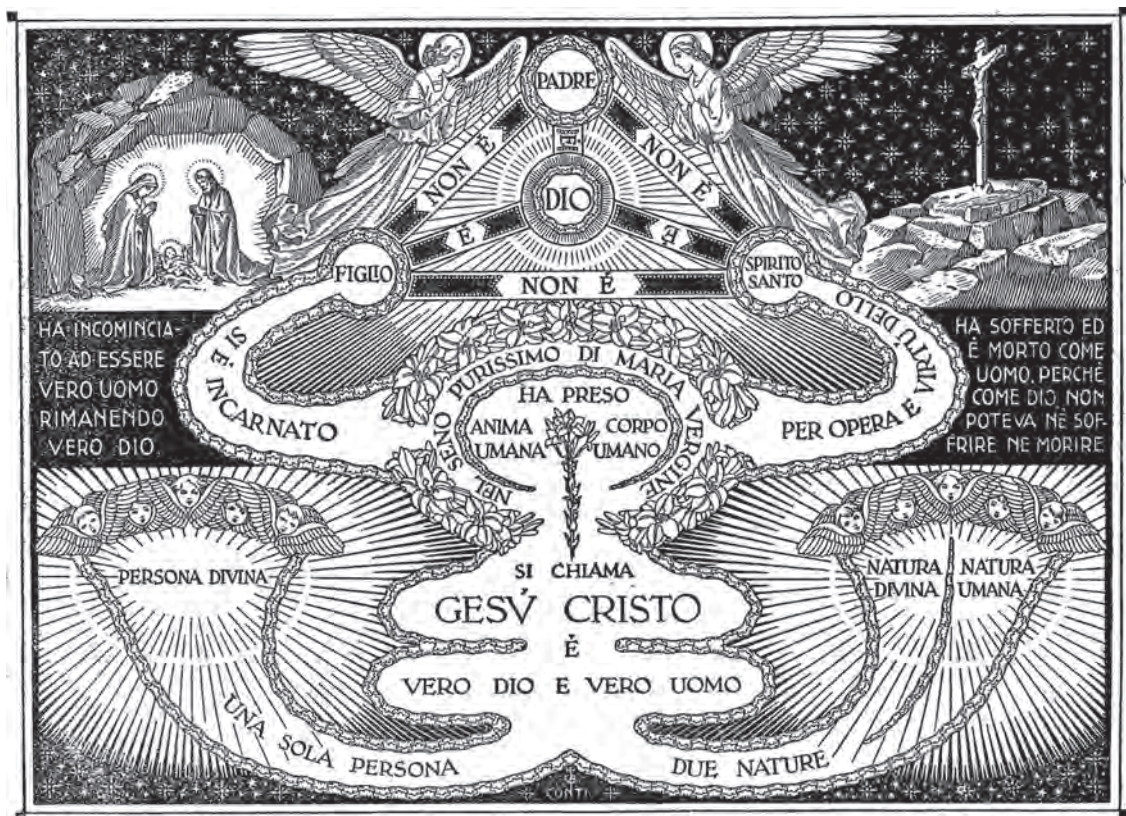
XII. Nel febbraio del 1968, la custodia del santuario fu affidata ai Padri Maristi, che nel prato circostante la cappella costruirono in breve tempo un centro di accoglienza per i pellegrini e, nel 1973, un altare all'aperto per le concelebrazioni. Attualmente essi si adoperano a ricostruire la "Casa di Nazareth" di prima della Riforma, rendendola un luogo di preghiera e di penitenza, un punto d'incontro per la riconciliazione tra cattolici e protestanti. Il loro messaggio è bene accolto perché nella stessa area, a non più di un chilometro, sorge la parrocchia anglicana di S. Maria di Little Walsingham. In una cappella della grande chiesa è collocata la statua della Vergine, anch'essa copia dell'originale, distrutta nel 1538.

I devoti vi arrivano da ogni parte del mondo, isolati e in gruppo, che in certi anni diventano moltitudini, come quelle del 1980, condotte dal card. Hume, arcivescovo cattolico di Westminster, e da Robert Runcie, 128° arcivescovo anglicano di Canterbury. Walsingham con i due suoi santuari non è indice di divisioni, ma luminoso esempio di ecumenismo in un'epoca in cui si va facendo sempre più urgente il superamento delle antiche lotte religiose.



DELLA PARROCCHIA

I catechismi di una volta entravano subito nel vivo della questione e cioè sui due misteri principali della fede. Dio = Trinità, Dio che per amore, nel seno purissimo di Maria Vergine diventa anche Uomo e così Gesù ha la natura divina e la natura umana



Gesù Cristo è la Seconda Persona della SS. Trinità, che si è incarnata nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera e virtù dello Spirito Santo. (pag. 30)

Domenica 22 settembre abbiamo iniziato il corso di catechismo ai bambini dalla prima elementare alla II media. Il primo ringraziamento va alle catechiste che si sono messe subito con grande impegno a servizio dei ragazzi e delle loro famiglie.

Intelligente è stata la realizzazione della pagellina FEDELTÀ con l'applicazione dei mattoncini che impegna i ragazzi alla frequenza.

Il secondo ringraziamento va ai genitori che si

sono messi subito in cordata con le catechiste accompagnando i loro bambini. Un ringraziamento particolare ai genitori dei bambini della prima classe della scuola primaria che hanno aderito di buon grado a far iniziare ai loro piccoli il corso di catechismo.

I genitori dei ragazzi di Cresima, e dei bambini di Prima Comunione hanno iniziato pure il loro percorso di catechesi che è parallelo al corso dei loro figli, ma con frequenza ogni venti giorni.

Mi convinco sempre di più che l'anno in cui i ragazzi ricevono i Sacramenti è un anno di grazia per tutta la famiglia, ma in special modo per i genitori. Il partecipare attivamente alla preparazione dei figli al Sacramento, li porta a ritrovare i loro momenti di preparazione ai Sacramenti, la loro gioia, la loro commozione, e li aiuta moltissimo a dare maggiore concretezza alla loro vita spirituale, a riprendere - se è necessario - le loro pratiche di pietà, la loro frequenza alla S. Messa domenicale, ad essere più disponibili alla collaborazione per aiutare i più deboli e ad allargare il Regno di Dio.

E' ora di pensare al presepio in famiglia

**Farlo
con gioia,
farlo
con amore!**



DOMENICA 24 NOVEMBRE FESTA DI CRISTO RE

in preparazione alla festa

**alle ore 20.30
ricorderemo i nostri
Giovedì 21, tutti i papà
Venerdì 22, tutte le mamme
Sabato 23, tutti gli altri**

***(Ogni giorno portare i nomi dei morti
che si vogliono ricordare
e depositarli sull'altare)***

Le offerte andranno alle Missioni



Domenica 20 e domenica 27 ottobre, attornati da figli, nipoti, parenti e tanta simpatia da parte della comunità, hanno celebrato il loro cinquantesimo di Matrimonio, rispettivamente Rosanna e Sauro Petrolati, Paola e Alvaro Catenacci.

Un grande applauso da parte di tutti e tanti auguri per tanti anni ancora di vita insieme.



In casa di Natascia e Mario Hazaparu è venuta a far compagnia di Melissa **Erica Giulia**. Rallegramenti e auguri ai giovani sposi da parte di tutte la comunità trasanese.

NELLA CASA DEL PADRE

L'8 ottobre- All'ospedale civile di Urbino muore **FIRMANO SCARAMUCCCI**. Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti le più sentite condoglianze

Gesù, grazie...

di Lucia Casadei



Columbus

Gesù Grazie!

Quando mi sveglio al mattino
e non riesco a prendere un caffè seduta.

Gesù grazie
quando nelle mie giornate
non riesco
ad avere cinque minuti per me.

Gesù grazie
Quando sul lavoro
sono inquieta
e piena di problemi.

Gesù grazie
Quando la sera
non posso riposare
e devo fare delle cose in casa.

Gesù grazie
Quando non sono brava
come vorrei con i miei figli.
Gesù grazie

Quando la sera
non dormo perché non riesco
a staccare la mente da tutto.
Gesù grazie
Quando Gabriele
si sveglia nella notte.
Gesù grazie
Quando vivo
in questa incertezza del domani.
Gesù grazie.

Perché sei Tu
il mio caffè,
sei Tu
i miei cinque minuti,
sei Tu
il mio sonno,
sei Tu
il mio riposo,
sei Tu
il mio successo,
sei Tu
la mia certezza.

Ogni volta
che manca qualcosa
Ogni volta
che desidero qualcosa
Immediatamente realizzo
Che non mi basterebbe..
Perché solo Tu
sai riempire questo mio cuore.

L'anno, per il cristiano, è scandito dai tempi liturgici ognuno dei quali rievoca, richiama e rende presenti eventi che connotano il percorso della fede.

Nel testo *La familiarità con Cristo* di Luigi Giussani, sacerdote originario di Desio, figura carismatica di cui è in atto il processo di beatificazione, l'autore ripercorre le feste liturgiche come occasioni d'incontro con Cristo, in opposizione alla tentazione di ciascuno di ridurre, in modo devozionale o moralistico, il rapporto con il Mistero ai propri pensieri o alle proprie misure.

«Il Mistero» osserva Carron nella Prefazione «ha scelto di fare compagnia all'uomo dentro le coordinate dello spazio e del tempo attraverso un'umanità reale concreta come un bimbo nel grembo di una donna».

L'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste che la Chiesa propone come paradigmi dell'esistenza, nelle meditazioni di Don Giussani sono costantemente messe in rapporto con l'esperienza umana così da divenire familiari.

Viene in mente un autorevole precedente: gli *Inni Sacri* del Manzoni, vere e proprie celebrazioni della fede dove l'autore mirabilmente descrive gli eventi liturgici sottolineando la loro attualità.

Alcuni esempi da *La familiarità con Cristo*. Nella riflessione sull'Avvento l'autore si sofferma sul tema della definitività. Ogni nostra azione, ogni momento è un passo verso il Signore che viene, esattamente come ogni azione, ogni momento può essere l'ultimo. Allora ogni passo diventa attesa e desiderio, attesa di desiderio, diventa amore.



Quelle sul Natale sono tra le pagine più belle e pregnanti. Il Natale è il mistero della tenerezza di Dio. Questa è l'immedesimarsi di Dio con la nostra carne, la definizione più concreta di tenerezza. Giussani la rinviene nelle ultime parole pronunciate da Santa Chiara alla sua anima: «Quello che te creò [...] te ha guardata come la madre lo suo figliolo piccolino».

Immagine eloquente della tenerezza è anche quella dell'Ultima Cena in cui Giovanni, il giovane discepolo, appoggia la testa sulla spalla di Gesù. «Una realtà umana, fisica, visibile [...] Dio, una realtà cui uno può appoggiare la testa» osserva Don Giussani.

Nell'Appendice campeggia la figura della Madonna. Nel fiat di Maria - riflette l'autore - è il cuore della fede. Come ha detto Giovanni Paolo II nell'enciclica sulla Madonna, è il primo «seguimi» della storia cristiana quello che l'Angelo ha offerto alla Madonna. E lei ha risposto: «Sì, io ti seguo, avvenga secondo la tua parola».

Con questo testo l'autore ci accompagna in un percorso di conoscenza, in un percorso di fede ed utilizza un linguaggio denso, ma immediato che favorisce e sollecita la lettura.

Riflessioni sul fine vita

di Antonio Cipollini

Il 23 Ottobre il Lions club di Urbino ha organizzato un incontro/discussione sul tema del fine vita tra accompagnamento sereno, accanimento terapeutico, eutanasia. Il tema è di per sé doloroso e tuttavia di grande attualità, come dimostrano vicende più o meno recenti rappresentate in grande evidenza dai media nazionali e dall'allungamento della vita negli ultimi decenni. L'incontro del Lions club è consistito in tre relazioni e successivo dibattito; le relazioni sono state tenute dal dott. Roberto Polisca, dalla vedova di Piergiorgio Welby, dalla sig.ra Coen Sestili Vittoria.

Il dott. Polisca ha trattato l'argomento quale capo dipartimento del reparto di rianimazione dell'ospedale di Urbino, la vedova di Piergiorgio Welby ha narrato le vicissitudini degli ultimi anni del marito, la sig.ra Coen ha dato testimonianza personale della morte di un figlio.

Il dott. Polisca ha spiegato che il trapasso, in conseguenza di grave e cronica malattia irreversibile, può essere vissuto in modo molto differente e le cure possono essere molto dolorose sia per il malato che per i parenti, soprattutto quando non vi sono speranze di guarigione; compito del medico è, ricordando il giuramento di Ippocrate, "la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza". Il dottore ha precisato che entrando nel reparto di rianimazione il malato accetta le cure mediche che lo tengono in vita e non può chiedere che queste vengano interrotte; il malato o chi per lui può impedire che nuove e differenti cure vengano iniziate: l'eutanasia è punita dalla legislazione italiana attuale così come è punito l'accanimento terapeutico. I problemi che sorgono non sono tuttavia semplice controversa, sia perché a decidere non è quasi mai il malato sofferente. I relatori concordavano che la scelta deve essere guidata da una alleanza terapeutica tra tutte le parti coinvolte, il ricovero stesso in rianimazione non deve essere lasciato all'intensivista nel momento dell'urgenza, ma risultato di una collaborazione. A volte la decisione, con il malato in coma, risulta difficile per diverse opinioni dei congiunti; è stato fatto il caso di una moglie che volendo impedire un

ulteriore doloroso e, secondo lei inutile intervento sul consorte, era minacciata di denuncia dagli altri congiunti per "provocata morte". In questi casi, è stato sottolineato dalla sig.ra Welby, risulta estremamente importante il "testamento biologico" anche se non ancora previsto dalla legislazione italiana. La sig.ra Welby ha fatto una cronistoria delle dolorose vicende che hanno accompagnato la vita e la fine vita del marito sia per la grave e inguaribile malattia sia per le battaglie legali da lei e dal marito sostenute per ottenere la possibilità di praticare "la dolce morte". Piergiorgio Welby è stato attivista politico, giornalista, poeta e pittore, noto soprattutto per l'impegno nel riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico e per l'eutanasia in Italia. E' stato co-presidente dell'associazione Luca Coscioni, militante nel partito radicale e nei suoi scritti chiese ripetutamente che venissero interrotte le cure che lo tenevano in vita.

La sig.ra Welby ha ricordato l'art. 32 della costituzione che va concretizzato con una legge che chiarisca e definisca i termini entro cui il dettato costituzionale può trovare applicazione "..... Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". La signora ha sottolineato il rispetto della persona umana e la qualità della vita che le cure mediche devono consentire anche nel periodo che precede il trapasso. Questo tema è stato evidenziato anche dal dott. Polisca, ma è stato soprattutto portato all'attenzione dalla sig.ra Coen nel narrare il periodo finale della vita del figlio. La sig.ra ha ringraziato i medici per aver permesso al figlio, attraverso le cure, di poter vivere, anche gli ultimi giorni, come una persona normale. La signora ha poi affrontato senza mezzi termini il problema dell'eutanasia, evidenziando che questa è comunque possibile per chi può permettersi un viaggio in Svizzera. Inoltre ha continuato dicendo che le morti violente di Monicelli e Lizzani, e chissà di quante altre non note persone, le hanno insinuato il dubbio che forse non avrebbero interrotto così violentemente e prematuramente la vita se avessero saputo di poterlo decidere liberamente in qualsiasi momento. La signora ha concluso affermando che una eventuale approvazione di una legge sull'eutanasia non obbligherebbe certo credenti cattolici o dissenzienti di praticarla su se stessi



LA FILIAZIONE

Cari lettori,

la nuova normativa in tema di filiazione ha apportato delle novità anche in tema di riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio.

Questi ultimi possono essere riconosciuti dalla madre e dal padre, congiuntamente o separatamente, anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento, nei modi previsti dall'art. 254 c.c., ovvero:

1. nell'atto di nascita;
2. con apposita dichiarazione, posteriore alla nascita o al concepimento, resa avanti ad un ufficiale dello stato civile;
3. con un atto pubblico;
4. mediante testamento;
5. mediante domanda giudiziale.

La nuova normativa ha altresì abbassato da sedici a quattordici anni l'età dalla quale il riconoscimento del figlio non produce effetto senza il suo assenso, segno questo della maggiore considerazione per la personalità del minore e per la sua capacità di essere protagonista delle proprie scelte esistenziali.

Nel caso in cui, invece, si voglia riconoscere un figlio che non abbia ancora compiuto i quattordici anni sarà necessario ottenere il consenso dell'altro genitore che abbia già effettuato il riconoscimento, consenso che, naturalmente, non può essere rifiutato se risponde all'interesse del figlio.

Nel caso di rifiuto, infatti, l'altro genitore può ricorrere al giudice competente al fine di ottenere l'autorizzazione al riconoscimento stesso, la quale sarà rifiutata solo in casi eccezionali, a fronte di una condotta del genitore pregiudizievole al figlio.

Particolare rilevanza assumono poi le modifiche introdotte all'art. 251 c.c. ora intitolato "Autorizzazione al riconoscimento" che prevede il riconoscimento dei così detti figli incestuosi.

Due sono le principali modifiche rispetto al passato: la buona fede del genitore non è più condizione necessaria per l'autorizzazione al riconoscimento, viene quindi eliminato per i genitori il requisito della inconsapevolezza - al momento del concepimento - del legame parentale tra loro esistente.

La seconda modifica, operante nel caso di affinità in linea retta, stabilisce invece che non è più richiesta la dichiarazione di nullità del matrimonio da cui l'affinità deriva.

Naturalmente, sarà sempre richiesta l'autorizzazione del giudice che valuterà la richiesta di riconoscimento avuto riguardo unicamente all'interesse del figlio e alla necessità di evitare allo stesso qualsiasi pregiudizio.

AVV. MERIKA CARIGI
Cell: 339 2508487

Mondo Trasannese

Anche quest'anno nella Scuola Primaria di Trasanni, oltre le normali discipline svolte dalle Insegnanti titolari, vi sono interventi settimanali di un esperto di lingua inglese, nelle classi III IV e V, interventi per l'apprendimento del flauto dolce e canto corale in tutte le classi, attività manuali nell'orto biologico dove la terra già lavorata da settembre attende un po' di asciutto per accogliere semi di cereali: farro monococco, segale, kamut, grano saraceno e miglio in primavera.

Ogni classe farà esperienza diretta anche di coltivazione di una verdura invernale a foglia larga: insalata scarola, radicchio variegato, bietola, spinacio; di un legume: fava, pisello, cece, lenticchia, fagiolo zolfino.

Dopo la mensa, gestita da entusiaste e bravissime mamme, ci sono 45 minuti di giochi liberi in palestra o nel bel parco, a seconda delle condizioni atmosferiche.

Dalle ore 14 alle 15, due volte alla settimana, si svolgono attività di arte e di informatica. Un giorno alla settimana, sempre nello stesso orario, attività motorie, scientifiche, manuali, utilizzando così gli spazi differenziati di cui la scuola è dotata.

Dal mese di novembre, nelle ore pomeridiane, verranno ad aiutarci anche tre ragazzi esperti, provenienti da Urbino.

Guideranno i nostri alunni nelle attività motorie, socializzanti, ricreative.

In questi primi tempi di scuola, una volta alla settimana, oltre ad arte ed informatica è stato

svolto giardinaggio come si può vedere dai disegni sottostanti di alcuni alunni



Al venerdì pomeriggio ho svolto anch'io attività di giardinaggio nel parco della scuola. I miei compagni di lavoro mi dicono che sono molto bravo e so fare molte cose. Però lavorando insieme a loro ho visto che anch'essi sono bravi come me e credo anche di più.

Enrico



...abbiamo rinunciato ai giochi liberi e siamo corsi alla casetta degli attrezzi. Enrico e io abbiamo tagliato i rametti che sporgevano troppo dalla rete, poi io ho preso la carriola per raccogliarli e portarli nella buca del compostaggio...

Nasime



... ero troppo contenta per usare gli attrezzi del giardinaggio con i miei compagni, li ho usati tutti, anche il rastrello a ventaglio per raccogliere le foglie cadute e anche la zappina per raschiare la terra e l'erba dalle mattonelle del sentiero che porta allo stagno....

Esma



Io, venerdì pomeriggio, ho lavorato nel parco e mi sentivo molto felice. Ho usato la scopa per spazzare dove ci sono i mattoncini; Nasime e Enrico usavano le forbici delle viti per tagliare i rametti; Esma e Yasmine hanno pulito la casetta di legno e io da sola ho pulito sotto i tavoli da lavoro. Mi sono sentita molto bene e mi sono divertita moltissimo.

Melissa



... Siham, la madre di Nasime, ci ha portato un secchio pieno d'acqua e alcuni stracci. Io e Esma abbiamo pulito bene bene la casetta dentro e fuori e la maestra è salita sulla scala e con una palettina ha tolto la terra dalla grondaia della casetta.

Io nel giardinaggio mi diverto molto perché è bello sentire la natura e i fiori profumati...

Yasmine

di Sergio Pretelli

Alla fine ha prevalso il buon senso. Le forze moderate presenti all'interno del PDL e del PD hanno convenuto di dare la fiducia al Governo Letta delle larghe intese, per traghettare l'Italia fuori dalla crisi. Un recupero in extremis perché Berlusconi aveva già ordinato ai suoi ministri di dimettersi. Creare la crisi di Governo per andare a nuove elezioni. Non aveva previsto la reazione del suo vice Alfano e di altri moderati legati a CL e non, di opinioni contrarie, tanto che lo stesso ex premier, di persona, votò all'ultimo momento la fiducia al Governo in carica, scongiurando così guai peggiori o scissioni. Un governo che, a detta del premier, dovrebbe restare in carica almeno fino al 2015. Intanto però col 1° ottobre, era scattato l'aumento dell'IVA dal 21 al 22%, nell'indifferenza politica generale. Un problema in meno per PD e PDL, alla ricerca disperata di fondi per non fare pagare l'IMU prima casa e per trovare risorse per rilanciare l'economia. Un problema in più per le tasche degli italiani perché l'aumento dell'IVA porterà un rincaro di tutti i beni di consumo e quindi del costo della vita. Si è evitato il male peggiore che era quello di ritornare alle urne che la maggioranza degli italiani non voleva. Ma rimane il male di sempre. Dei Governi incapaci di fare riforme profonde o significative, di un Governo, anche questo, che vive alla giornata. Il patto di stabilità, appena varato, serve per rientrare nei parametri stabiliti dall'Unione europea, per evitare il declassamento. Mentre per il rilancio dell'economia il Governo ha avuto critiche severe da Confindustria e dai Sindacati. Noi aggiungiamo che non siamo soddisfatti perché degli impegni, comuni a tutti i partiti, nelle rispettive campagne elettorali, non se ne parla quasi più. Si parla poco della riforma della legge elettorale (porcellum), non si parla più della riforma del Senato e della riduzione dei parlamentari, non ci sono idee per lo snellimento delle burocrazie a tutti i livelli né della regolamentazione delle corporazioni.

Per l'abolizione del finanziamento ai partiti, il problema è rimandato al 2017. Fino a quella data i partiti prenderanno i loro soldi, che sono tanti. Non ci sono indicazioni sul modo di fare le riforme. Si farà quindi come sempre si è fatto. La riforma della scuola si farà per stabilizzare i precari o trovare posto agli insegnanti. La riforma della giustizia per garantire avvocati e giudici. Quella delle banche per coprire le malefatte dei banchieri e dei loro dirigenti. Quella della televisione per trovare sbocchi a chi ci lavora dentro. Così si sono comportati i politici che vent'anni fa avevano costretto i vecchi partiti corrotti, DC, PCI, PSI a chiudere i battenti, promettendo agli italiani, cambiamenti, riforme e onestà amministrativa. Pare a giudizio di molti che le cose ora vadano peggio. Sicuramente dal lato dell'onestà amministrativa. Mentre sul capitolo cambiamenti e riforme siamo purtroppo sul solco della nostra storia e della nostra tradizione. Gli italiani stupefatti di questo andamento avevano puntato su Grillo. Ma il suo Movimento 5 stelle ha rifiutato di confrontarsi con i problemi, ha rifiutato ogni responsabilità di governo e si è rivelato "una brigata goliardica composta da dilettanti e improvvisatori" (Corriere della Sera 12.10 u.s.). Gli italiani finiranno per accorgersene ed il Movimento concluderà la sua parabola con la stessa rapidità con cui si è affermato. Specie se il Governo in carica riuscirà a traghettare l'Italia fuori dalla crisi. Su questo si va diffondendo un largo scetticismo, per le divisioni interne presenti in ogni partito. Le divisioni ci sono perché ognuno pensa ai propri interessi personali o di fazione. Che vanno invece limitati per rilanciare gli interessi collettivi. Non solo italiani, ma comunitari o globali come ci ha mostrato e ci mostrano le tragedie dei migranti. Per quelle tragedie papa Francesco ha usato la parola Vergogna. Diretta ai credenti, ma anche ai non credenti perché anche essi hanno una coscienza da ascoltare. Quel Vergogna non è diretto solo alle Istituzioni, ma a tutti noi. Per un esame di coscienza dei nostri comportamenti quotidiani. Se riuscissimo a farlo, migliorerebbe la nostra vita di quartiere o di parrocchia, migliorerebbero i nostri rapporti territoriali ed istituzionali e creeremmo rappresentanze parlamentari, a tutti i livelli, sicuramente più efficaci.



IN...FORMAZIONE

EnAIP: I corsi GRATUITI del 2013

A cura di Sergio Baldantoni

La programmazione 2013 prevede la realizzazione di due nuovi corsi GRATUITI:

Progetto n° 143524 - Impiantistica elettrica - Domotica : Durata 76 ore - Periodo di realizzazione: giugno – dicembre 2013 - L'impegno orario settimanale (orientativo) sarà di 6 ore.

□ Obiettivi generali del corso: L'obiettivo del corso è quello di preparare un numero adeguato di tecnici installatori ed aziende di installazione in grado di cogliere le opportunità che la domotica offre e tradurle in realizzazioni tecnologicamente all'avanguardia. Chi oggi è in grado di proporre la propria professionalità nel campo della tecnologia domotica, ricco ed importante segmento di mercato già in grado di valorizzare la capacità tecnica e specialistica degli impiantisti, si assicura un futuro di grandi soddisfazioni professionali ed economiche.

□ Contenuti: UC 1 - Conformare lo scenario domotico; UF 1.1 - Tecnologie, prodotti e sistemi di integrazione (16 ore); UC

2 - Configurare il sistema domotico; UF 2.1 - Principi di componentistica domotica (16 ore); UC 3 - Installare un sistema domotico (16 ore); UF 3.1 - Tipologie di cablaggio; UC 4 - Gestire un sistema domotico; UF 4.1 - Tecniche di diagnostica e rilevazione guasti (16 ore); UF 5 - Orientamento al corso ed alla professione (12 ore).

□ Prospettive professionali: Specializzare installatori e progettisti sulla domotica

□ Destinatari: Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi

Proseguono inoltre le iscrizioni ai moduli del corso SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL LAVORO -PROGETTO QUADRO :

Trasmissione telematica adempimenti fiscali (24 ore); Analizzare il mercato di riferimento : Internazionalizzazione d'impresa (36 ore); Analizzare il bilancio Aziendale : Analisi di bilancio (18 ore); Realizzare la selezione del personale: I metodi, la conduzione del colloquio e le capacità di valutazione (24 ore).

Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate al: CFP il Pellicano, per lettera raccomandata, oppure on-line attraverso sito www.provincialavoro.it. Entrambe le modalità di registrazione sono valide per l'iscrizione a tutti i corsi.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.fondazioneilpellicano.it oppure telefonare al n° 0722320498.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Ci ha pensato Brian May a fare luce sul fallimento dell'operazione che avrebbe portato la star di "Borat" Sacha Baron Cohen i panni di Freddie Mercury sul grande schermo: "E' difficile parlarne, anche per Sacha ci piace molto", ha spiegato a Classic Rock il chitarrista dei Queen, "Ha dimostrato grande entusiasmo per il progetto, e ci ha aiutato davvero tanto ad avviarlo. Alla fine, però, abbiamo pensato che la sua presenza nel cast potesse distrarre il pubblico".

"Siamo arrivati a questa conclusione vedendo i suoi ultimi tre film, 'The dictator', 'Les misérables' e 'Hugo Cabret'", ha precisato May: "Ha offerto tre prestazioni eccezionali, ma erano tre prestazioni molto personali. Abbiamo pensato che nel film su Freddie le distrazioni non fossero opportune: in un film su di lui l'attore che lo interpreta deve essere funzionale all'inganno, e il pubblico guardando le immagini deve davvero pensare che sia lui. E con Sacha una cosa del genere non sarebbe mai successa".

"Non è una critica al suo talento, sia chiaro: era solo il sentore che l'operazione non avrebbe sortito gli effetti desiderati. In ogni caso, le nostre strade si sono separate in termini più che amichevoli. E' stato vergognoso il fiorire di tutte quelle storie sul fatto che lui se ne fosse andato.

Non ce n'è una che corrisponda a verità. Nella lavorazione del film siamo a buon punto, la produzione sta procedendo, e l'investitura ufficiale del protagonista potrebbe essere questione di settimane, se non di giorni:

"Questo film per noi è qualcosa di davvero prezioso", ha chiarito May, che insieme ad un pur non entusiasta Roger Taylor è stato coinvolto nella produzione del lungometraggio: "Freddie era molto importante per noi, e sentiamo di dovergli rendere un tributo all'altezza. Non possiamo sbagliare. Vogliamo che il risultato sia il più reale possibile, che lo rispetti sia come uomo che come artista"

Il nuovo album degli U2 sembrerebbe davvero imminente, come spiegato dal bassista Adam Clayton ai microfoni della stazione radio irlandese 98 FM. Ma per stuzzicare l'appetito dei fan, ora c'è

anche un brano totalmente inedito, di cui è che sarà inserito nel film sulla vita di Nelson Mandela, "Long walk to freedom" - con Mandela e la moglie Winnie interpretati rispettivamente da Idris Elba e Naomie Harris.

Il brano è stato scritto appositamente per la pellicola, è intitolato "Ordinary love" ed è stato utilizzato nell'ultimo trailer per il film, diffuso online da poco; da quanto è possibile sentire si tratta di un buon pezzo di rock in stile U2, con un Bono piuttosto in forma.

Il nuovo album, secondo Clayton, conterrà brani che costituiscono "un ritorno degli U2 al passato, ma con la maturità, se vogliamo, degli U2 degli ultimi 10 anni".

Il produttore televisivo Bibi Ballandi starebbe valutando l'ipotesi di trasmettere in prima serata su Rai Uno i concerti che, in questi giorni, Al Bano e Romina Power stanno tenendo in Russia. A diffondere la notizia è stato il sito di Tv Sorrisi e Canzoni in un articolo in cui si legge che "la decisione definitiva verrà presa dopo aver visionato il materiale filmato nelle tre serate". La reunion, come riportato, si è svolta alla Crocus City Hall: l'esibizione della ex coppia è stata il culmine di una serata che ha visto sfilare sotto i riflettori una nutrita pattuglia di storiche voci tricolori composta da Toto Cutugno, Matia Bazar, i Ricchi e Poveri, Pupo e la straordinaria partecipazione di Gianni Morandi.

I Muse, il trio inglese ha terminato il tour al seguito di "The 2nd law" la scorsa estate e i membri stanno pensando ad un meritato riposo, ma non troppo. Raggiunto da Billboard al telefono in Costa Rica, il cantante e leader Matt Bellamy, ha rivelato che nel 2014 la band ritornerà al lavoro: "Credo che all'inizio dell'anno prossimo ci prenderemo ancora qualche mese di pausa e poi, ad un certo punto, inizieremo a scrivere nuova musica. Poi, se tutti sono d'accordo, inizieremo a registrare sempre l'anno prossimo". La band, il cui contratto con la Warner è in scadenza, in realtà ha ancora un progetto da seguire: "Muse - Live at Rome Olympic Stadium," il film diretto da Matt Askem e girato lo scorso luglio nella nostra capitale.

Prima di essere pubblicato e venduto su supporto, il film-concerto verrà proiettato in anteprima a Roma e Milano il 5 novembre alle 21.00, mentre il 12 dello stesso mese raggiungerà oltre 200 cinema in tutta Italia, nonché 20 città del mondo, tra le quali anche Sidney, Tokyo, Parigi, Londra e Rio, ma solo per un giorno.

Una maggiore attenzione al decoro e alla visibilità per Urbino e territorio limitrofo

di Sauro Teodori

Urbino Patrimonio dell'Umanità in cui i torrioni rappresentano da soli "il Monumento" oltre alla loro tutela e ai lavori attuali di restauro e consolidamento è suggerito un arredo migliore per dare un adeguato decoro a un manufatto unico al mondo. Da più parti è suggerito quanto segue: Le Vie della "Passeggiata Carlo Bo" e Via Salvalay, viali che rappresentano il denominato Pincio sono proposti una manutenzione straordinaria per i versanti del medesimo luogo. Sul sito menzionato si potrebbero realizzare opere ecologiche lungo la ripida scarpata scarsamente vegetata, di contro, ottime sono le piante di alto fusto, ipo-castani. Il "sottobosco" del versante Pincio è adesso formato da piccole piante poco lussureggianti e male odoranti (viburno) con condizioni meteorologiche precarie; Tali piante siano in parte sostituite e integrate con altre a basso fusto con fiori colorati tipo oleandri ecc. e la piantumazione di erbe e fiori resistenti an-

che a periodi invernali, lungo le ripide pareti terrigene. Nulla da eccepire su ipocastani ma due di queste piante, politica ecologica permettendo, andrebbero abbattute, perché troppo vicine ai torrioni condizionano la visuale del monumento a turisti che desiderano fotografare il Palazzo Ducale senza interferenze visive. Tempo addietro avevamo sollevato il problema che attorno alla città si denota una mancanza di punti panoramici e aree picnic attrezzate per fotografare in tranquillità e sicurezza la città di Urbino e il paesaggio circostante. Un sito idoneo per realizzarci un'area di fermata per turisti e artisti che desiderano osservare, fotografare e disegnare con tranquillità la città esiste già, è utilizzato da utenti, ma, in condizioni precarie. Questo luogo, ubicato nella bassa Cesana, è utilizzato da diversi anni, quindi si richiede la possibilità di renderlo maggiormente fruibile.

Il punto panoramico menzionato si trova in zona San Donato lungo la strada comunale, lato ovest, che sale per le Cesane, nella parte iniziale del cosiddetto "canyon" FIG. uno. Inoltre la presenza di capanni agricoli e porcilaie anni sessanta a volte dismessi e fatiscenti nel comprensorio o parco della città non è un buon segno.

Queste strutture vanno abbattute o invitare i legittimi proprietari per una loro riqualificazione ecologico-ambientale con la possibilità di cambiare la destinazione d'uso, dei capanni. Quanto esposto sono alcune considerazioni utili alla nostra città per renderla viva e maggiormente brillante verso tutti; Arbusti e sterpaglie sulla cinta muraria e infrastrutture fatiscenti attorno al "parco cittadino" non giovano, verso i turisti e cittadini, ma in pole position a chi amministra.



Il grande problema dei divorziati risposati.

di Antonella Mariani

Accoglienza ai divorziati risposati, nella chiarezza. Se si potesse ridurre a uno slogan l'articolato intervento di monsignor Gerard Ludwig Mueller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, pubblicato oggi dall'Osservatore Romano, sarebbe proprio questo.

La domanda esplicita da cui parte l'articolo dal titolo "Indissolubilità del matrimonio e dibattito sui divorziati risposati e i sacramenti", è quella che ha fatto e fa discutere maggiormente: "Non può la Chiesa consentire, a determinate condizioni, l'accesso ai sacramenti per i fedeli divorziati risposati? Rispetto a tale questione la Chiesa ha le mani legate per sempre?". L'obiettivo sembra essere proprio quello di attenuare il rumore sollevato nelle ultime settimane intorno alla questione delle coppie ricostituite, richiamando i testi fondamentali del magistero, a partire dai Vangeli di Marco, Matteo e Luca (dai quali si comprende che il patto tra un uomo e una donna è posto da Dio stesso), fino, in epoca recente, alle esortazioni apostoliche *Familiaris Consortio* e *"Sacramentum Caritatis"*, rispettivamente del 1981 (Giovanni Paolo II) e del 2007 (Benedetto XVI), arrivando a citare il discorso di Papa Ratzinger a Milano all'Incontro mondiale delle famiglie nel 2012 e il messaggio finale del Sinodo dei vescovi sulla Nuova evangelizzazione dell'ottobre 2012.

In questi e altri documenti, osserva monsignor Mueller, si ribadisce un pensiero che è in sostanza costante nel tempo: ai fedeli divorziati risposati si debbono rivolgere ancora più gli sforzi pastorali, ma per l'intima natura dei sacramenti l'ammissione a essi non è possibile. "Il matrimonio dei battezzati ha un carattere sacramentale e rappresenta, quindi, una realtà soprannaturale", in contrasto con la mentalità corrente, che ha contagiato molti credenti,

che giudica il matrimonio "esclusivamente secondo criteri mondani e pragmatici".

Nelle situazioni in cui la convivenza matrimoniale risulta impossibile per gravi motivi, come la violenza fisica o psichica, i coniugi possono vivere separati, ma il vincolo coniugale "rimane stabile davanti a Dio" e le due parti "non sono libere di contrarre nuovo matrimonio finché l'altro coniuge è in vita".

Quanto alla comunione eucaristica, monsignor Mueller vuole fugare i dubbi aperti con il documento apparso il 7 ottobre sul sito della diocesi di Friburgo, a cura dell'Ufficio della pastorale familiare, in cui si presentavano dei percorsi di accompagnamento spirituale per i separati, i divorziati e i divorziati risposati che prevedevano, alla fine, una sorta di "riconciliazione" con la Chiesa fino ad arrivare all'eucaristia. Il documento fu poi descritto dal portavoce vaticano come "fuga in avanti" senza il carattere di ufficialità.

"Sempre più spesso - scrive Mueller a tal proposito - viene suggerito che la decisione di accostarsi alla comunione eucaristica dovrebbe essere lasciata alla coscienza personale dei divorziati risposati. Questo argomento, che si basa su un concetto problematico di 'coscienza', è già stato respinto nella lettera della Congregazione del 1994". Se i divorziati risposati infatti pensano che in coscienza che il precedente matrimonio non era valido, "ciò deve essere oggettivamente dimostrato dalla competente autorità giudiziaria in materia matrimoniale".

Nemmeno l'argomento della misericordia è decisivo, perché al "mistero di Dio, oltre alla misericordia, appartengono anche la santità e la giustizia"; occorre inoltre prendere sul serio "la realtà del peccato".

L'articolo si conclude con il richiamo alla cura pastorale: "Il percorso indicato dalla Chiesa per le persone direttamente interessate non è semplice, ma queste devono sapere e sentire che la Chiesa accompagna il loro cammino come una comunità di guarigione e di salvezza". La cura pastorale però non si riduce alla questione dell'Eucaristia: "Ci sono altri modi di entrare in comunione con Dio": nella fede, nella speranza e nella carità.

La pagina della poesia

di Maria Luisa Comandini

Fotografie

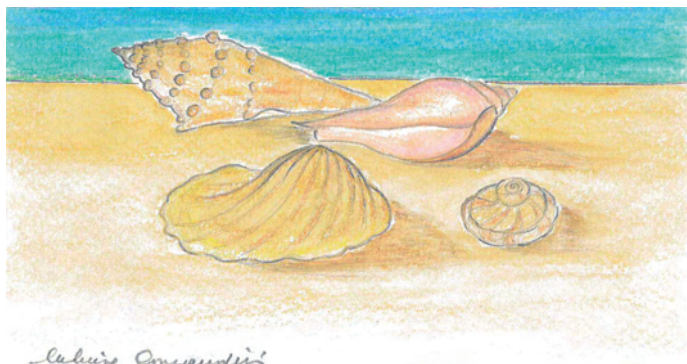
Sorge dal profondo
dalla paura dell'oblio
che l'istinto prepotente
che sceglie attimi per una cornice,
che ritaglia a pezzetti di già passato.
Immagini di un tutto più grande.
Nasce dal desiderio di fermare il tempo
dalla voglia pungente di dividerlo
anche con chi non c'era.
Storie
delicatamente sfumate
sottili come la pioggia estiva
dal profumo di bosco.
Fotografie
odoroso contorno del viso amato,
immagine cangiata di ciò crediamo di essere,
ricordo di noi quando non saremo.
Attimo di colore
nel grigio di sempre

Marina Argalia

Fotografare

Fotografare
un attimo
che fra poco
non c'è più:
un momento
di felicità,
un sorriso,
un raggio di sole,
una conchiglia
che già si frantuma
per confondersi
con altre
e trasformarsi
in sabbia.

Maria Luisa Comandini



L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

I Carboidrati

Tutti gli esseri viventi hanno bisogno di una fonte di energia per poter funzionare. Per l'organismo umano la fonte di energia è costituita dai carboidrati, grassi e proteine.

Questi alimenti sono ricchi di carboidrati, non però dello stesso tipo. Pasta, pane, patate, legumi e banane non mature contengono carboidrati sotto forma di amido. Miele, uva, altri frutti e ortaggi come piselli freschi, pomodori e carote, contengono quantità diverse di carboidrati solubili (fruttosio, glucosio e saccarosio) comunemente noti con il nome di zuccheri, che conferiscono a questi alimenti il caratteristico sapore dolce.

Di regola la fonte principale di energia per l'organismo è costituita dagli alimenti ricchi di carboidrati. Malgrado ciò, questi alimenti sono da molti considerati di qualità più scadente di altri: eppure sono gradevoli al palato e costituiscono il sistema più economico di produrre, immagazzinare e comprare nutrienti. A causa dell'elevato costo delle carni e degli altri alimenti proteici animali, gli alimenti ricchi di carboidrati, meno costosi, sono destinati a guadagnare in popolarità. Come raccomandano gli scienziati della nutrizione, è opportuno mantenere il consumo di energia sotto forma di carboidrati intorno al 60% circa del totale, evitando, per esempio, di sostituirli con energia proveniente da grassi.

Per molte persone la parola carboidrati è sinonimo di alimenti come pane, pasta, patate.

Bisogna, invece, tener presente che nessun alimento fornisce un solo nutriente, e in molti alimenti come frutta, vegetali, latte, sono presenti quantità diverse di carboidrati. Gli zuccheri solubili, l'amido, le pectine, la cellulosa e il glicogeno, presenti nei più svariati alimenti, sono tutti carboidrati. E' importante conoscere gli alimenti ricchi di carboidrati, e fra questi quali sono i più ricchi di zuccheri solubili e quali di amido, una sostanza che durante il processo di digestione viene scissa in glucosio.

Quelli che abitualmente chiamiamo zuccheri costituiscono la totalità, o larga parte, di alimenti come lo zucchero che usiamo come dolcificante, il miele, la marmellata, gli sciroppi, i canditi, e sono presenti in quantità diverse nella frutta. L'amido è il principale componente dei cereali (farine, pane e pasta) delle patate, dei legumi, e di altri vegetali.

Il glucosio, uno zucchero semplice, molto solubile in acqua, è il principale zucchero fra quelli che si trovano nel nostro organismo di cui è la fonte preferita di energia. La gran parte dei carboidrati presenti negli alimenti è demolita durante il processo di digestione, per liberare direttamente il glucosio (o un suo precursore) che viene utilizzato dall'organismo per soddisfare i propri bisogni energetici. Il glucosio fornisce l'energia specificamente necessaria al funzionamento dei globuli rossi e del sistema nervoso, come pure l'attività fisica e, in generale, al lavoro interno dell'organismo, come la costruzione e la riparazione dei tessuti, l'assorbimento e il trasporto di nutrienti.

(Segue al prossimo numero)

Cara amica, caro amico,

siete andati al cimitero?

Io sono andata. Quando posso, anche durante l'anno, ogni tanto vado a trovare i miei morti. Non andarci mi sembrerebbe di mancare al dovere di riconoscenza, se non altro per quanto ho ricevuto di affetto e di esempio da loro che mi hanno aiutato a impostare la vita.

Porto un fiore, accendo un lumino e recito una preghiera. Sì, la preghiera per i morti, perché possano vivere nella pace e godere il frutto delle loro fatiche, della loro fedeltà ai sani principi dell'onestà qui in terra.

Con sorpresa ho trovato sul viale tra la fila dei sepolcri la mia amica che si è sempre professata atea. Anche per lei è un dovere andare al cimitero, perché quel corpo che si sta dissolvendo è l'unico aggancio che le rimane, poi anche quello scomparirà sinché lei pure chiuderà la sua avventura nel nulla e il tempo ne cancellerà persino la memoria.

Un saluto fuggitivo in una stretta di mano, un silenzio irreale che mi ha portato nel cuore un bisogno di riflessione, mentre continuavo il mio pellegrinaggio in quella città dei morti, perché il pensiero dell'aldilà era tornato prepotente ad occuparmi la mente.

Se fosse vero quello che dice la mia amica, tra tutti gli esseri che popolano l'universo, la creatura umana, per la stessa ricchezza del suo DNA, sarebbe la più penalizzata e il suo destino un destino crudele.

Comprendo sempre meglio il grande dono della fede che sin da piccola mi ha sorretta e guidata nei tanti momenti della mia vita, perché ha dato forza alle mie azioni e mi ha fatto gustare il bene ricevuto, gratificandomi per quel poco che ho saputo dare, nella certezza di far parte della grande famiglia umana che ha un Padre



pieno di tenerezza e al Quale ci si può rivolgere in ogni momento perché sempre disponibile e non lascia mai senza una risposta e apre il cuore alla speranza.

La fede. Dio mio, che grande dono è la fede, che stimolo forte a vivere con dignità anche i momenti più difficili dell'esistenza.

Ma ci pensiamo?... Se Dio non ci fosse, se tutto quello che ci è stato insegnato sin da piccoli, fosse soltanto una favola. Che inganno atroce! Leggo i nomi scolpiti sulle grandi lastre di marmo e la mente riscopre luoghi, personaggi, circostanze, incontri che tanto hanno influito nella mia vita in una storia che pur col trascorrere del tempo resta viva. Il loro esempio, la loro preghiera semplice, ma profonda, ricca di fede, confidente e sicura che li faceva essere sereni, fiduciosi anche nei momenti più drammatici, perché erano convinti della paternità divina e Dio, la Madonna e i Santi facevano parte della loro famiglia, della famiglia intera, perché la preghiera era comune, di tutti, perché tutti gustavano la bellezza della fede, il conforto della fede, la presenza di Dio in mazzo a loro.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciari -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

e - mail

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto ore 9,15
S. Rosario e S. Messa
dal lunedì al sabato ore 16.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì in ogni mese
alle ore 16,30

Incontri di catechesi per i genitori
ogni venti giorni in orari de concordare
alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale:
il primo mercoledì di ogni mese
ore 20.45

**A
sostegno
del
giornalino
e
altre offerte**



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Casicci Carlo -Trasanni	20,00
Antonini Rosalba - Trasanni	20,00
Prof. Armido Chiomento - Varese	50,00
Lenti Liliana - Trasanni	25,00
Di Giacomo Vincenzo -Trasanni	20,00
Maria Fanelli - Trasanni	50,00
Invece dei fiori in suffr. Firmano	165,00
Duranti Luigi - Urbino	20,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00
Rosanna e Sauro Petrolati - Trasanni	50,00
Alvaro e Paola Catenacci - Trasanni	100,00
Castellucci Marisa - Trasanni	10,00
Micheli Norina - Trasanni	10,00

NB. Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:

IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835
presso la Banca delle Marche, Filiale 290
URBINO intestato alla FONDAZIONE IL
PELLICANO

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.